

Alto Garda. Confronto con la Comunità di Valle: le non risposte di Itea e il caro bollette hanno peggiorato la situazione abitativa della zona

Case introvabili, l'allarme dei sindacati

RIVA DEL GARDA. I riflessi della crisi economica scatenata dalla speculazione internazionale e dalla guerra in Ucraina su aziende e famiglie, sono stati al centro di un confronto oggi tra la comunità di Valle Alto Garda e Ledro e i sindacati confederati: Cgil, Cisl e Uil. All'incontro hanno partecipato il presidente Claudio Mimiola, alcuni assessori e sindaci del territorio e i tre segretari provinciali, Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Alotti. Forte la preoccupazione per l'attivazione della cassa integrazione nelle mag-

giori aziende cartarie e chimiche del Basso Sarca e per le conseguenze che questo comporta sulla tenuta dei redditi delle famiglie già messe in forte difficoltà all'impennata dei prezzi. «La cassa integrazione riduce anche della metà lo stipendio - fanno notare i sindacati -. Per questa ragione abbiamo chiesto alla Provincia di aumentare l'integrazione di 1,5 euro e di ridurre la soglia minima di 300 giornate per usufruire del sostegno provinciale, così da ampliare la platea e venire incontro alle lavoratrici e ai lavoratori». Ma servono anche misure

per sostenere le imprese. «È ora di mettere in campo una politica industriale che sostenga le aziende ad investire per innovare e per posizionarsi anche su mercati nuovi. La crisi non sarà di breve durata: bisogna mettere le basi per guardare al futuro». Preoccupa anche l'effetto che le nuove regole sul 110% avranno sull'edilizia. «È importante che anche la Comunità di Valle solleciti la Provincia con interventi che spingano imprese e famiglie a rinnovare il patrimonio edilizio in chiave sostenibile e ad investire su fonti energetiche rinnova-

bili. Questo sosterrrebbe il comparto delle costruzioni e nello stesso tempo spingerebbe la transizione verde del nostro territorio». Infine il tema spinoso dei sostegni alle famiglie trentine sulla casa («serve che in Itea entrino anche i sindaci» hanno ribadito i sindacati) e contro il caro bollette. A questo proposito Cgil Cisl Uil hanno ribadito l'opportunità di adottare in Trentino criteri analoghi a quelli nazionali, cioè basati sull'Isee, per mettere in campo misure più eque, che aiutino prioritariamente chi ha più bisogno.



Una veduta di Arco: situazione alloggi ormai al limite

URNO

ono di turno la farmacia «Alla Madonna» di Arco (0464 508305), e la farmacia di Molina di Ledro (0464 508305). Nel pomeriggio la farmacia di S. Alessandro a Riva (0464 669231).

L'incontro

La Comunità con i sindacati: allarme cassa integrazione

RIVA Mentre l'altra mattina un gruppo di lavoratori aderenti al sindacato di base ha protestato con picchetto e volantaggio davanti ai cancelli di Aquafil («A causa di queste condizioni di lavoro, si sono licenziati in 70» hanno dichiarato con amarezza i manifestanti), ieri le tre sigle sindacali Cgil Cisl e Uil hanno incontrato i rappresentanti delle amministrazioni e la Comunità di Valle. Le ragioni dei due eventi sono diverse ma un tratto è lo stesso: portare l'attenzione sul lavoro nell'industria oggi, con centinaia di lavoratori in cassa integrazione e redditi ridotti.

Ieri mattina le tre sigle sindacali con i portavoce Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter



Alotti, hanno incontrato i rappresentanti della Comunità di Valle e dei Comuni per fornire un quadro generale sull'industria, in particolare quella nell'Alto Garda e Ledro. Il settore chimico e quello della carta sono i principali e i più esposti alle criticità del periodo storico. Il caro energia e il calo delle commissioni hanno provocato infatti una flessione nella produzione su quasi tutti gli stabilimenti. Risultato: centinaia di lavoratori in cassa integrazione, con una conseguente preoccupazione, anche a livello istituzionale, per il tessuto sociale ed economico dell'Alto Garda.

«Forte la preoccupazione per l'attivazione della cassa integrazione nelle maggiori aziende cartarie e chimiche del Basso Sarca e per le conseguenze che questo comporta sulla tenuta dei redditi delle famiglie già messe in difficoltà all'impennata dei prezzi» hanno detto dai sindacati subito dopo l'incontro in Comunità di Valle. In questo contesto - proseguono i sindacati - serve agire su un duplice fronte. In primis, hanno detto ai rappresentanti politici, urge mettere in sicurezza la capacità di spesa delle famiglie. «La cassa integrazione riduce anche della metà lo stipendio medio mensile - hanno fatto notare Grosselli, Bezzi e Alotti -. Per questa ragione abbiamo chiesto alla Provincia di aumentare l'integrazione di 1,5 euro e di ridurre la soglia minima di 300 giornate per usufruire del sostegno provinciale, così da ampliare la platea e venire incontro alle lavoratrici e ai lavoratori».

Sempre dai sindacati arriva anche un appello per aumentare gli interventi per la sostenibilità energetica, nell'edilizia, viste le nuove regole sul 110%. **C.T.**